

[Joël Paparella]

Objektyp: **Chapter**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **78 (2009)**

Heft 3

PDF erstellt am: **15.05.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Categoria A (Scuola elementare)

JOËL PAPARELLA

Un giorno il nonno di un mio amico ci raccontò di quando andò in Africa. Diceva che faceva molto caldo di giorno e che il suo gruppo di operai lavorava poco; ma quel poco che facevano bastava.

Un giorno arrivò una lettera al villaggio: annunciava che era scoppiata la guerra e i soldati nemici stavano per arrivare da ovest. Dovevano decidere se superare il confine o rimanere lì a combattere. Verso le ventitré decisero di superare il confine e salvarsi la pelle. Ma la strada era lunga perché si trovavano a Salah. E volevano andare in Italia.

Il giorno dopo si misero in marcia: presero tutto quello che serviva loro, e i vecchi vennero lasciati al villaggio perché potevano essere d'intralcio. Camminarono per diverse miglia, ma del confine non c'era ombra: tutto sembrava perduto perché stavano per finire le scorte d'acqua e di cibo. Camminarono ancora per decine e decine di miglia e finalmente videro il confine. Ma solo il nonno e i suoi operai potevano superare il confine legalmente, mentre gli abitanti non potevano passare senza passaporto. Allora decisero di far passare il nonno e il suo gruppo di operai oltre il confine, e poi aspettare la notte per far passare gli abitanti del villaggio.

Le guardie sapevano che si era scatenata la guerra: perciò non volevano fare passare nessuno ed erano ancora più vigili. Il maggior problema era quello degli abitanti del villaggio, ma il nonno non voleva lasciare indietro gli altri che erano stati così gentili con lui ed i suoi. Elaborarono perciò un piano per farli passare di nascosto: giunta la notte, il nonno doveva distrarre le guardie, mentre gli operai facevano passare la tribù di indigeni. Ma una guardia li vide e sparò contro di loro: il nonno allora si buttò davanti alla guardia che lo colpì allo stomaco. Nel frattempo gli altri scapparono e, sebbene venissero inseguiti dalle guardie, riuscirono a mettersi in salvo. Il nonno approfittò di quel momento di confusione per fuggire a sua volta. In seguito tutti quanti si ritrovarono e fuggirono insieme in Italia. Lì raccontarono la loro storia, ma nessuno la volle scrivere... e per finire smisero di raccontarla.

Ancora oggi questi fatti tragici accadono spesso e spesso finiscono ancora peggio: quindi aiutiamo questa gente a vivere meglio.



La torre di S. Maria in Calanca